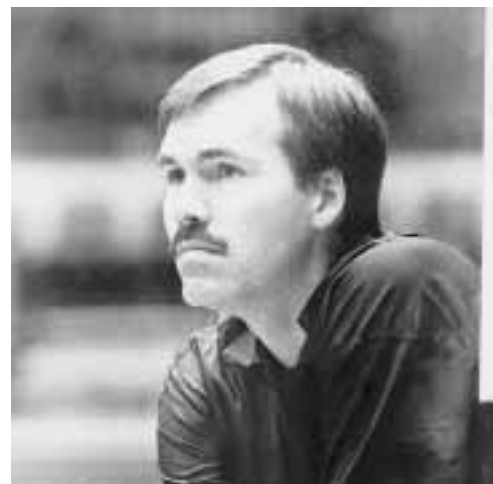


**flash**

**IL CAMPIONATO**

Il programma della 18ª giornata Varese sfida la Kinder a Bologna

Questa sera (ore 20,30) gare della 18ª giornata di A1: Kinder-Metis; Scavolini-De Vizia; Benetton-Skipper; Würth-Fabriano; Muller-Euro Roseto; Coop Nordest-Mabo; Viola Reggio Calabria-Snaidero; Adecco-Monte Paschi; Oregon-Fillattice. **Classifica:** Benetton e Skipper 28; Kinder 26; Oregon 24; Monte Paschi e Coop Nordest; Scavolini 18; Fabriano 16; Muller 14; Metis, Würth, De Vizia, Adecco e Biella 12; Roseto e Mabo 10; Imola e Viola 8.



**Benetton-Skipper, la classifica cerca una reginetta al Palaverde**

A Treviso il match-clou del turno: in palio il primato. Bolognesi imbattuti da due mesi e mezzo

Il migliore attacco del campionato (94,1 punti a partita) contro la difesa più in forma (73 presi nelle ultime cinque). L'ennesima rivincita di un braccio di ferro che dura dagli anni '90 e ha prodotto due finali scudetto, oltre tre semifinali ed una finale di Coppa Italia. O anche, più semplicemente, lo spareggio per dare al campionato una reginetta in solitudine. Tutto questo e molto altro in Benetton-Skipper che stasera il basket offre alle telecamere di Rai Sat (ore 20.30) ad un turno dal giro di boa del campionato. In palio quindi non solo il primato (le rivali sono appaite a quota 28), ma anche un'ipoteca sulle final eight di Coppa Italia a febbraio (19-23) in quel di Forlì. Ci accedono le prime otto al termine del girone di andata, vale a dire tra due partite. Domenica sera la

griglia sarà insomma pronta, e considerando il calendario dell'ultima giornata (Viola a Bologna, Treviso a Siena) è realistico pensare che la partita al Palaverde sia un vero spareggio per la corona di campione d'inverno. Fortitudo e Benetton, peraltro, ci arrivano da punti cardinali quasi opposti. La Skipper è in serie positiva da dieci partite, nella Fox Cup non perde dal 14 ottobre (sesto turno, in casa con l'Oregon). Con la vittoria sulla Scavolini la Effe ha superato i cugini della Kinder (sconfitta a Siena) e ha messo definitivamente una pietra sopra al litigante avvio. Bonicioli è carico come una molla e ottimista, anche perché dopo settimane di emergenza i biancoblu sono quasi al completo. A rompere le uova nel paniere, però, l'influenza che ha tolto di mezzo Basile, il più in forma nell'Aquila. L'azzurro peraltro

sarà sostituito in quintetto da Anthony Goldwire, il colored appena ingaggiato per risolvere i problemi in regia. Dall'altra parte c'è Treviso che invece, dopo un paio di mesi al galoppo, si sta inceppando. Ha perso due delle ultime cinque partite di campionato, domenica scorsa è caduta sul filo di lana ad Udine, e per questo teme che il giocattolo sia incrinato. È una paura freudiana, però, perché come spiega Mike D'Antoni (nella foto) l'avversario più pericoloso per i suoi Colori Uniti è l'incostanza di rendimento. Quel fluido magico che deriva dalla concentrazione, ma questo tasto non dovrebbe essere un problema per i veneti. Tra le altre cose, devono ancora "vendicare" lo scudetto preso da Bologna il 30 maggio 2000 nella Marca.

**s.m.r.**

Salvatore Maria Righi

ROMA Jordi Bertomeu, 42 anni, avvocato di Barcellona, è il direttore esecutivo dell'Eurolega che compie due anni.

«Stiamo vivendo una stagione fantastica, se pensiamo ai risultati ottenuti, al livello del gioco e ai dati di pubblico. Abbiamo raccolto insieme a noi i migliori squadre d'Europa, e una volta riunite si sono convinte che una grande competizione professionistica di basket in Europa è già una realtà possibile».

**Luci e ombre?**

«La cosa più importante è aver messo fine alla divisione tra le due massime competizioni in Europa. Oggi ne esiste una sola, unica e importante, nella quale le stelle sono i proprio i club che la compongono».

**I rapporti tra Uleb e Fiba.**

«Attualmente non ne esistono affatto, dal momento che la Fiba ha deciso di interromperli. Tuttavia, abbiamo sempre detto che siamo disponibili a riprendere il dialogo per trovare accordi. Il presupposto infatti è che vogliamo abitare dentro la Fiba. Naturalmente con la logica e necessaria autonomia nello sviluppare i nostri progetti, ma nello stesso tempo potendo contare sulla solidarietà del resto dell'organizzazione cestistica europea».

**Le norme sugli stranieri hanno spaccato il fronte europeo.**

«Introducono un elemento di distorsione nella competizione. Abbiamo bisogno di una sola legge, perché i confini tra stati stanno per essere soppresi. Attualmente, alcune federazioni stanno cercando di guadagnare tempo, ma è inevitabile che alla fine ci sarà una situazione di libertà totale. Pertanto porre degli ostacoli ora significa solo andare contro gli interessi dei club e del pubblico».

**Favorevole all'apertura totale decisa dalla Lega italiana?**

«Penso sia un fatto positivo. I club devono avere la libertà di scegliere come amministrare le proprie risorse. Bisogna tenere presente che i contratti dei giocatori rappresentano il 60-70% delle spese in bilancio. Se abbiamo maggiori opportunità di ingaggiare giocatori, le spese potrebbero diminuire e la qualità parimenti aumenterebbe, perché ci sarebbe un bacino più grande in cui selezionare prospetti. Prendiamo spesso la Nba come esempio, ma ci si dimentica che in quella realtà non ci sono restrizioni. Giocano quelli bravi e il pubblico si diverte. E lo scopo del nostro lavoro è far divertire la gente».

**È ancora dell'idea che il Gotha del calcio prenderà esempio dal-**



Alla base di tutto il potere decisionale che abbiamo consegnato ai club, responsabilizzati come proprietari della competizione. Lavoriamo per far divertire la gente, ma solidali col movimento



Far cessare la divisione tra le due massime manifestazioni è stato il traguardo più importante, ma siamo sempre pronti a riaprire il dialogo con la Fiba. E prima o poi anche il calcio ci imiterà, abbiamo una filosofia vincente



# Eurolega, il nuovo del basket è maturo

Jordi Bertomeu, "commissioner": «Quasi pronto il campionato europeo sul modello Nba»



Un sottotano di Efthimios Rentzias, centro greco del Barcellona



**l'Uleb?**

«Sono convinto della necessità che i club e le leghe del pallone seguano un percorso simile a quello intrapreso dall'Uleb, perché è contro ogni logica che da protagonisti delle competizioni e con le maggiori responsabilità, non abbiano alcuna possibilità di prendere decisioni».

**E il basket deve ispirarsi al calcio?**

«La pallacanestro ha sempre vissuto ad un standard economico inferiore rispetto al calcio, per questo è stata costretta a sforzarsi per per sviluppare un'organizzazione avanzata. Tanto che

da questo punto di vista il basket deve imparare niente da nessuno. Peraltro siamo consapevoli del fatto che nessuna disciplina ha il peso politico del pallone. E quindi bisogna tenere i piedi per terra».

**Il segreto della vostra rivoluzione?**

«Consegnare il potere decisionale ai club. Farli prendere coscienza che sono loro i responsabili delle competizioni professionistiche e che nessuno può prendere decisioni senza di loro».

**Finito il tempo degli esperimenti e delle battaglie?**

«Direi proprio di sì. Stiamo stu-

diando provvedimenti e decisioni che prepareranno il terreno per una grande lega professionistica, specchio del movimento europeo. Tra un paio di mesi saremo pronti».

**Il ruolo di Internet?**

«È una grande opportunità, ma credo che dobbiamo fare ancora molta strada per imparare ad utilizzare questo strumento in modo corretto».

**Tivic: meglio a pagamento o in chiaro?**

«Se vogliamo aumentare la nostra visibilità, ovviamente le trasmissioni in chiaro sono preferibili. Ma non producono le entrate che assicurano i ca-

**la svolta nel 2000**

## Coppa autogestita nel segno spagnolo

Il nuovo che avanza, ancora una volta, ha marciato sui binari del basket. L'Eurolega targata Uleb nasce alla fine dell'estate scorsa a Barcellona per creare un campionato moderno, mediatico ma soprattutto autogestito dai club. Una specie di privatizzazione della Coppa Campioni passata attraverso la scissione dalla Fiba, la Federazione mondiale, che ha prodotto litigi e armistizi tutt'ora senza fine. La svolta è firmata da Eduardo Portela e Jordi Bertomeu (nella foto da sin a dx), che in coppia hanno fatto della lega spagnola (ACB) un laboratorio all'avanguardia per il resto del continente cestistico. Su quel calcio nasce la struttura che raggruppa 24 club, ora saliti a 32: in pratica il Gotha dei ceiti europei trasferito in blocco sotto ai colori dell'Eurolega. Alle sue spalle l'Uleb (presieduta da Portela), Unione di undici fra le principali leghe (mancano tra le altre Croazia, Slovenia, Lituania e Russia). L'Eurolega si è data un assetto da società per azioni: controllata al 70% da Telefonica (la Telecom iberica), il resto del pacchetto appartiene a Uleb e Media Pro (diritti di immagine). **s.m.r.**

nali criptati. È un dato di fatto che il numero di discipline comprese nel circuito a pagamento aumenti giorno dopo giorno. Perfino i mondiali di calcio finiranno in gran parte su quelle emittenti. Negli Stati Uniti, le leghe principali hanno più incontri a pagamento di quelli in chiaro. Sembra che lo sport sia destinato a collocarsi sulla pay tv, ma ci vorrà tempo perché il pubblico ci si abitui».

**Una Nba all'europea o un campionato il più possibile "open"?**

«Nell'immediato futuro non mi pare che la cultura europea sia in grado di assimilare il concetto di una lega chiusa, come esiste negli Usa. Da noi i tornei nazionali ricalcano il ruolo che in America appartiene al college, quindi non possono essere surrogati. Credo che progressivamente arriveremo ad un mix nel corso di alcuni anni».

**Capitolo doping.**

«Siamo tutti d'accordo a combatterlo in modo costante. Fin dall'inizio abbiamo allestito un sistema di controlli in collaborazione coi laboratori del Cio. Da allora siamo stati assolutamente severi rispetto alle loro norme. E continueremo così».

**La Spagna come modello per le altre leghe europee?**

«Penso che l'Europa ne abbia consapevolezza, e questo perché in Spagna si è sviluppato molto velocemente il concetto di una lega professionale come la nostra. Questo non implica però che le società smettano di far parte delle federazioni, perché la Lega deve essere solidale col resto del movimento cestistico».

**Un sogno?**

«Una lega forte e alla base di tutto la consapevolezza, da parte dei club, di essere i proprietari delle loro competizioni. Tocca alle società stesse prendersene cura ed essere solidali tra loro, al punto da prendere decisioni che fanno il bene della competizione, prima ancora di quello dei singoli partecipanti. Il presupposto è che da una buona manifestazione tutti traggono benefici. Senza dimenticare che si lavora per il pubblico, non per noi stessi. E il pubblico vuole un basket spettacolare, equilibrato e ben organizzato».

**State per assegnare le final-four 2002...**

«Nomineremo una sede per le prossime tre edizioni. Cerchiamo una città dove il basket sia importante nella vita quotidiana, ma che nello stesso tempo abbia la capacità di allestire l'evento cestistico più importante d'Europa. Questo richiede strutture di accoglienza, ricettività alberghiera, partecipazione della comunità, professionalità...».

## Dakar, motociclista multato: correva troppo

ER RACHIDIA Può darsi che Richard Sainct non ce la faccia a vincere la Parigi-Dakar, ma il motociclista francese ha già un buon motivo per passare alla storia, non solo dello sport. A Sainct infatti è riuscita l'impresa di essere multato e penalizzato per eccesso di velocità nel corso della quarta speciale (quinta tappa) della Dakar. A Sainct, che corre con la Ktm, sono stati inflitti 28' di penalizzazione e 1.000 euro di multa per aver superato i limiti di velocità tra Rabat e Er Rachidia. La decisione dei commissari è stata presa in nottata. Sainct aveva concluso la tappa all'ottavo posto, a 3'54" dal vincitore Carlo de Gavardo (Ktm) ed era sesto in classifica generale.

Il provvedimento di multa e penalizzazione per eccesso di velocità non ha riguardato solo lo spagnolo Sainct, ma molti altri equipaggi sia tra le auto sia tra le moto, per un totale di 77. Più volte durante il briefing introdotto dalla Dakar la direzione della corsa aveva cercato di attirare l'attenzione dei piloti sulla necessità di adottare un comportamento prudente nell'

attraversamento dei centri abitati. Ieri Didier Aurioi ha deciso di passare dalle parole ai fatti. Per effetto delle penalità, la classifica delle auto è cambiata e prima della sesta tappa sono passate al comando le due Mitsubishi dei giapponesi Masuoka e Shinozuka (evidentemente più rispettosi delle regole) mentre De Mevius è sceso in terza posizione davanti alla Kleinschmidt.

La giornata è stata caratterizzata da un episodio ben più serio e potenzialmente pericoloso. La Kangoo del francese Jean-Louis Schlessler, un buggy artigianale con motore diesel, ha preso infatti letteralmente fuoco nel corso della tappa. L'equipaggio, secondo quanto reso noto dall'organizzazione, non ha subito danni. La vettura si è incendiata dopo appena 40 chilometri di corsa. Già sfortunato all'esordio in fango della prima frazione europea, Schlessler (secondo nell'edizione 2001) ieri aveva dovuto subire la delusione del ritiro di Stéphane Henrard che correva con un altro dei suoi Kangoo.

**p.b.**

## LA CURIOSITÀ I pastori anglicani seguiranno corsi di autodifesa contro le aggressioni

# Preti inglesi a scuola di taekwondo

LONDRA Sul primo schiaffo d'accordo, perdonare è un dovere. Sul secondo, invece, non se ne parla proprio. I pastori anglicani hanno deciso: non porgeranno mai più l'altra guancia. Con tutto il rispetto per il Vangelo, l'incolumità personale viene prima di ogni cosa. Visto che nell'immaginario dei balordi e squilibrati inglesi la classica vecchietta indifesa sta perdendo posizioni in favore di un più rassicurante prete "medio borghese", agiato quanto basta per garantire un buon bottino, ecco che il clero ha adottato un provvedimento senza precedenti. Secondo il "Guardian", uno dei più diffusi tabloid popolari britannici, i pastori anglicani seguiranno dei corsi di autodifesa per respingere gli attacchi di cui sempre più spesso sono vittime. La scelta è ricaduta sul nobile taekwondo, antichissima arte marziale di origine coreana, oggi sport olimpico. Il ricorso, tra gli emancipati uomini di fede d'Oltremarina, è stato subito positivo; molti hanno deciso di iscriversi ai corsi di autodifesa. Un istruttore insegnerà a pastori e "pastoresse" come tenere a bada eventuali assalitori e come respingere parrochiani violenti o persone indesiderate nella consueta assemblea domenicale.

Ma da chi devono difendersi i preti? Anche in questo caso la tipologia del balordo è cambiata col passare del tempo. I pericoli non arrivano più solo dagli "homeless" che chiedono l'elemosina, o dai ricatti degli

psicopatici aggressivi che vagano per le città; ma anche da persone "normali", appartenenti alla classe media, che perdono il controllo quando si vedono negata una particolare data per le nozze o per il battesimo del figlioletto.

Secondo uno studio condotto dall'Università di Londra su 1300 pastori inglesi e durato circa due anni, il 12 per cento è stato assalito, il 22 per cento minacciato in modo violento, il 70 per cento ha subito attacchi verbali. Qualcuno ha raccontato anche di risse furiose scoppiate per un semplice diverbio, nel chiuso della sagrestia. Se i pastori formassero una categoria più numerosa si potrebbe parlare di vera emergenza sociale. Contro tutti questi pericoli, e per imparare a gestire casi problematici, ecco quindi l'istituzione dei corsi, che partiranno da febbraio. In qualche caso i pastori in kimono, se si sentiranno all'altezza, potranno sostituire anche i poliziotti di quartiere per sbrigliare situazioni "extraterritoriali". Da non trascurare, inoltre, il recupero della migliore forma fisica. A una certa età non guasta.

Da oggi in poi guai a organizzare incontri interreligiosi tra sacerdoti, rabbini e pastori; guai a teorizzare la superiorità di una confessione rispetto all'altra. Gli anglicani potrebbero perdere le staffe...

Giuseppe Picciano

**Carta Almanacco**

Avete mai sentito parlare di Porto Alegre? Se volete sapere tutto sul secondo Forum sociale mondiale non potete perdere il numero speciale del settimanale della società civile

Articoli e interviste di Vittorio Agnoletto, Giorgio Bocca, Eric Toussaint, Anna Schiavoni, Raffaele K. Salinari, Emir Sader, Aucán Huilcamán, Alberto Magnaghi, Giovanni Allegretti, Roberto Savio, Via Campesina, Marcia mondiale delle donne, Walden Bello, Frei Betto, Michael Löwy, Lorenzo Precipice

In edicola dal 3 / 4 gennaio

[www.carta.org](http://www.carta.org)